

anche il momento, in cui il Lazarević si sente affogare nel suo sentimentalismo e cerca di reagire (1). Infine è pure interessante la smemoratezza sua in fatto di nomi e la confusione che ne fa (2).

Queste prove di sondaggio, secondo me, rappresentano il lato più positivo della produzione epistolaria del Lazarević. L'elogio eccessivo che ne fa Lj. Jovanović (3) deve essere stato ispirato da lettere tuttora inedite, a lui personalmente rese accessibili dai famigliari di casa Lazarević. Altrimenti non sapremmo come spiegare tanto entusiasmo!

### III.

Il tempio d'arte, nel quale alita e agisce lo spirito di Lazar Lazarević, è costruzione semplice, simmetrica, piacevole. Lo stile suo particolare ed i suoi materiali naturali ed artificiali sono stati, in parte, già analizzati al tempo della rispettiva costruzione. Nel riepilogare e prospettare qui la sua struttura generale ed il suo disegno si prenderanno in considerazione i motivi finora non valutati o si collauderanno e riuniranno a debito luogo gli elementi già valorizzati e sparpagliati altrove e con diversi fini.

Lo sfondo ambientale, su cui campeggia la creazione del Lazarević, è il villaggio serbo, primordiale e conservativo (4), degli anni sessanta, interrotto da qualche scena di centri più grandi e più civili. Questo villaggio domina in un panorama modesto, ma vario a seconda delle stagioni, delle ore, delle regioni e delle persone. Ora è la bianca neve che ti avvolge col suo candido manto (« Al pozzo ») ed or è il solleone d'agosto che ti brucia il cervello (« Gli hajduci in buon punto »);

---

(1) Lettera n. 7 dell'edizione « Napredak », n. 20 dell'ediz. « Biblioteka Srpskih Pisaca ».

(2) Lettera n. 11 dell'edizione « Biblioteka Srpskih Pisaca ».

(3) Lj. JOVANOVIĆ, op. cit. II, pag. VIII e XXXIV.

(4) Lj. NEDIĆ, *Kritičke studije: L. K. Lazarević*, Belgrado 1910, p. 42.